

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 29 settembre 2017



## EQUO COMPENSO

Italia Oggi 29/09/17 P. 33 L'equo compenso è più vicino Simona D'Alessio 1

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/09/17 P. 27 Cumulo e professioni, decide l'Inp Federica Micardi 2

## FESTIVAL DELLE PROFESSIONI

Sole 24 Ore 28/09/17 P. 35 Dai consulenti tre giorni sulle ricette per l'occupazione Mauro Pizzin 3

## CYBER SICUREZZA

Sole 24 Ore 29/09/17 P. 5 La Ue rafforza la cybersicurezza Beda Romano 4

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 28/09/17 P. 31 Commercialisti: stop allo spesometro Marco Mobili 6  
Giovanni Parente

Sole 24 Ore 29/09/17 P. 26 I commercialisti sul Dm banche: requisiti per gli esponenti di Confidi 8

## CRISI GOVERNO

Corriere Della Sera 29/09/17 P. 1 Perché difendo l'Università: ha solo bisogno di risorse e fiducia Carlo Rovelli 9

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 28/09/17 P. 37 Reato anche l'opera abusiva solo in parte 12

## COLPA MEDICA

Sole 24 Ore 28/09/17 P. 37 Il chirurgo deve operare solo se la diagnosi è sicura Selene Pascasi 13

## BLACKSHAPE

Sole 24 Ore 29/09/17 P. 35 L'aereo in fibra di carbonio è «Made in Puglia» 14

FESTIVAL DEL LAVORO/ L'impegno dei presidenti delle commissioni Damiano e Sacconi

## L'equo compenso è più vicino

### Ampia convergenza sulla necessità di un reddito dignitoso

da Torino  
SIMONA D'ALESSIO

**S**i stringe il cerchio (parlamentare) sull'equo compenso dei liberi professionisti, in nome della necessità di «assicurare un reddito dignitoso» agli esponenti delle varie categorie, soprattutto quando il «soggetto forte», la pubblica amministrazione, «abusa di questa sua posizione». È al Festival del lavoro, al Lingotto di Torino, che ieri pomeriggio i presidenti delle Commissioni Lavoro di Senato e Camera, Maurizio Sacconi (Epi) e Cesare Damiano (Pd), hanno espresso la loro convergenza sul tema della determinazione di una soglia al di sotto della quale le prestazioni professionali debbano essere ritenute ingiuste, incassando il plauso della presidente del Consiglio nazionale dei consulenti Marina Calderone. «La nostra volontà è garantire tempi brevi ad una soluzione che tuteli, in modo

appropriato, le professioni ordinistiche ed individui alcune protezioni nuove per quelle associative», ha ammonito il numero uno dell'organismo parlamentare di palazzo Madama, riferendo a *ItaliaOggi* che il termine per la prestazione degli emendamenti di modifica al suo Disegno di legge (2858), «in precedenza fissato per il 2 ottobre, è slittato di una settimana». Appoggio da parte del vertice dell'XI commissione di Montecitorio a una questione, quella dell'equo compenso, in cui «vanno inclusi pure i non ordinistici. Mettere dei pavimenti al di sotto dei quali non si può scendere, sia per le libere professioni, sia per il lavoro dipendente regolamentato dai contratti nazionali, credo aiuti sia i consumatori, sia coloro che erogano servizi. Ci siamo stancati», ha puntualizzato Damiano, di «assistere nella pubblica amministrazione a casi nei quali, nell'ambito



Marina Calderone

degli appalti, la prestazione di un ingegnere è prevista a costo zero. Il lavoro gratuito non lo vogliamo».

A Calderone il compito di invocare uno scatto d'orgoglio istituzionale, nel sentiero stretto della legislatura che va esaurendosi. «L'approvazione di una norma» sulla giusta remunerazione, ha affermato, «la voglio ascrivere a un senso di responsabilità che potrebbe avere il nostro Parlamento nei confronti di un mondo del lavoro autonomo che, ad oggi, ha bisogno di veder riconosciuta la valenza del suo impegno. Ai professionisti ordinistici si chiede un'attività sussidiaria allo Stato», nonché «standard qualitativi elevati», dunque «attraverso lo svilimento della prestazione professionale non si ottengono garanzie per i cittadini».

Nel contempo, l'attenzione è viva pure sulle forme di incentivazione

del lavoro dipendente, e sui loro riflessi sull'occupazione giovanile. Dinanzi a Damiano che ha affermato di osteggiare quelle «spot», ha detto il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy, «io andrò controcorrente», ma «credo che le agevolazioni servano. Meglio se strutturali, meglio se permettano la programmazione delle imprese negli anni successivi. I dati ci dicono che le assunzioni con gli incentivi sono tantissime: non tutte sono aggiuntive al tasso di occupazione» (perché stabilizzano rapporti a termine pregressi), tuttavia «una discreta fetta lo sono».



**Previdenza.** La risposta del ministero del Lavoro al question time alla Camera

## Cumulo e professioni, decide l'Inps

**Federica Micardi**

Il cumulo per i professionisti può attendere. O meglio deve aspettare le direttive dell'Inps, perché al ministero del Lavoro non sono richiesti dalla norma «né atti di indirizzo né disposizioni applicative». In sintesi è questa la risposta fornita ieri dall'Ufficio legislativo del ministero del Lavoro all'onorevole Roberto Simonetti (Ld) segretario della Commissione lavoro alla Camera al question time della scorsa settimana sul perché il cumulo gratuito dei periodi di lavoro non coincidenti fosse, di fatto, precluso. Il ministero aggiunge anche che «l'istituto... sta provvedendo in questi giorni all'adozione di una specifica circolare».

La questione cumulo e Casse professionali attende risposte da tempo. La norma introdotta con la legge di Bilancio 2017 (legge 232/2016) ha trovato una serie di ostacoli alla sua applicazione.

La prima cosa che è stata fatta - il

15 febbraio e il 29 marzo - sono stati dei tavoli tecnici per riuscire a quantificare i potenziali interessati. A questi tavoli hanno partecipato il ministero del Lavoro e l'Inps ma non il ministero dell'Economia. All'epoca il presidente dell'Adep Alberto Olivetti ebbe a dire che «i tavoli tecnici hanno portato ad avere indicazioni diverse sull'applicazione delle disposizioni e sul loro coordinamento con le singole Casse, indicazioni comunque date solo a voce».

Il 16 marzo è arrivata una circolare Inps sul cumulo che però rinvia a successivi chiarimenti per le problematiche connesse

### POSIZIONI DIVERSE

Ufficio legislativo: «La norma non richiede atti di indirizzo o disposizioni applicative».

Simonetti (Ld): «Il ministero si disinteressa dei lavoratori»

all'estensione alle Casse.

La questione è chিপagatralo Stato e le Casse. Nell'ipotesi che tale onere ricada sulle Casse c'è il rischio, - per alcuni enti la certezza - che l'equilibrio finanziario a 30 anni chiesto dalla legge alle Casse salterà. «In assenza di risorse statali - ha detto mesi fa il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro - o si aumenta la contribuzione o si abbassano le pensioni oppure, addirittura, dovremmo intaccare il nostro patrimonio». Inarcassa, l'ente di ingegneri e architetti, conta 65 mila iscritti interessati al cumulo - poco più di un terzo degli iscritti totali - per un costo stimato di 550 milioni di euro. Secondo l'onorevole Simonetti il Lavoro, con la risposta di oggi «ha praticamente ammesso di disinteressarsi dei lavoratori» e «si chiama fuori dalla problematica, passando la palla all'Inps e alla specifica circolare che dovrebbe emanare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Festival del lavoro.** Da oggi a Torino

# Dai consulenti tre giorni sulle ricette per l'occupazione

**Mauro Pizzin**

È quella dei **disegnatori industriali** la professione che tra il 2012 e il 2016 si è rivelata più vincente, ossia in grado di produrre variazioni positive in termini contrattuali.

A dirlo sono i dati sulle assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro (**Cico**) forniti dal ministero del Lavoro ed elaborati dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro nell'indagine intitolata "L'impatto della quarta rivoluzione sulla domanda di professioni".

La ricerca è stata presentata ieri a Torino con i dati relativi al solo Piemonte nell'ambito della presentazione del **Festival del lavoro 2017**, che si terrà da oggi a sabato 30 settembre al Lingotto Fiere (nella scheda qui sotto, il programma della sala principale). I dati nazionali sull'impatto occupazionale delle nuove professioni verranno invece analizzati nel corso del festival, in cui sono previsti numerosi eventi e dibattiti in contemporanea sul lavoro del futuro. «In questi tre giorni - ha spiegato Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro - discuteremo di occupazione e di interventi necessari alla ripresa dell'economia italiana. Ci soffermeremo soprattutto sul concetto di disoccupazione tecnologica per dimostrare come i lavoratori possono fronteggiare il cambiamento se capaci di riconvertire le loro competenze. Al tempo stesso, lo Sta-

to dovrà creare i presupposti per rendere più moderna l'economia investendo in un piano infrastrutturale strategico per il Paese, mentre le imprese dovranno utilizzare maggiormente le nuove tecnologie».

Il messaggio dei consulenti è chiaro: premesso che il futuro delle professioni e, di conseguenza, del lavoro passa dalla formazione e dalla specializzazione, con l'avvento di "Indu-

## L'ANTEPRIMA

Presentati ieri i dati sui mestieri che hanno prodotto più posti di lavoro in Piemonte: al primo posto i disegnatori industriali

stria 4.0" può diffondersi il timore di perdere il lavoro perché sostituiti dalla tecnologia; in quest'ambito, la vera sfida non passa dalla difesa del proprio impiego, ma dalla trasformazione delle competenze.

Tornando all'indagine piemontese, detto del primato dei disegnatori industriali (+3.400 unità lavorative), si segnala che al secondo posto fra le professioni vincenti si collocano a pari merito gli analisti e progettisti di software e le professioni sanitarie riabilitative, che nel quinquennio hanno registrato un aumento dell'occupazione di 1.700 unità di lavoro.

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il futuro dell'Europa

IL SUMMIT DI TALLINN

### Prospettive e rischi dell'informatica

Cresce la digitalizzazione delle imprese, ma 4 su 5 nel 2016 hanno subito cyber-attacchi

### Il nodo fiscale

Tra i temi discussi ci sarà anche la web tax su cui i 28 decideranno entro la fine dell'anno

# La Ue rafforza la cybersicurezza

## Al centro del vertice anche la riforma dell'Eurozona. Merkel: buon impulso da Macron

**Beda Romano**

TALLINN. Dal nostro inviato

■ Tra cena informale ieri sera e vertice europeo questa mattina, i Ventotto tornano a riunirsi questa settimana, a Tallinn. Due i temi in discussione: la rivoluzione digitale e il futuro dell'Europa, dopo i recenti discorsi nei quali il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e il presidente francese Emmanuel Macron hanno tratteggiato la loro visione dell'Unione nei prossimi anni. La Germania ha dato un primo cauto appoggio alla strada tracciata dal leader francese.

Ieri sera, prima di una cena informale a Ventotto dedicata al futuro dell'Unione, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha incontrato il presidente francese Emmanuel Macron. Parlando alla stampa, la signora Merkel ha definito il recente discorso del leader francese un buon «impulso». Ha spiegato che tra Germania e Francia vi è «un ampio consenso» sulla direzione in cui deve andare l'Europa. «Dobbiamo ancora parlare dei dettagli», ha però precisato, riferendosi in particolare alla zona euro.

La presa di posizione è parsa a molti qui a Tallinn di pragmatica. In pieno negoziato per la formazione di un nuovo governo, la signora Merkel non ha voluto prendere impegni. Martedì, in un discorso alla Sorbona, Emmanuel Macron ha illustrato varie proposte per rafforzare l'Unione - alcune ambiziose, altre già avviate, ma è rimasto significativamente cauto sul futuro dell'unione monetaria, consapevole delle potenziali divergenze con la

Germania (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì).

Quanto alla rivoluzione digitale, i lavori di oggi prevedono due sessioni. La prima è dedicata alla sicurezza cibernetica. Un esponente della presidenza estone dell'Unione ha sottolineato che «la fiducia è un aspetto cruciale nell'efficace uso dell'informatica». La seconda sessione sarà invece riservata all'impatto che l'informatica sta avendo sulla società e sull'industria. Secondo uno studio comunitario, il valore economico dei dati passerà in Europa da 300 miliardi nel 2016 a 739 miliardi di euro nel 2020.

A proposito di sicurezza cibernetica, secondo le ultime statistiche comunitarie gli attacchi informatici sono aumentati del 300% dal 2015. L'80% delle imprese europee ha subito almeno un incidente cibernetico durante l'anno scorso. In alcuni Paesi membri, il 50% di tutti i crimini è informatico, tanto che nei sondaggi l'87% dei cittadini europei considera il crimine cibernetico una sfida importante per la sicurezza interna dell'Unione.

Come detto, i Ventotto discuteranno anche della digitalizzazione dell'industria. Il fenomeno è in piena crescita. Nel 2016, il mercato mondiale dei robot industriali è cresciuto del 16% rispetto all'anno precedente. Tre quarti dei robot costruiti a livello mondia-

le sono destinati a cinque Paesi: la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti, la Germania e la Corea del Sud. La digitalizzazione e la robotizzazione sono positivi per l'economia, ma nascondono inevitabili minacce per l'occupazione.

L'Italia è in grave ritardo sul fronte informatico. Il Paese «occupa la 25a posizione nella classifica dei 28 e nel corso dell'ultimo anno ha realizzato nel complesso progressi leggermente più rapidi rispetto alla media dell'Unione», si legge in un recente rapporto della stessa Commissione. Nella classifica 2017 che tiene conto di connettività, capitale umano, uso di internet, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali, l'Italia è davanti solo alla Grecia, alla Bulgaria, e alla Romania.

Tra i temi che verranno discussi ci sarà anche la tassazione delle imprese digitali. I Ventotto hanno deciso che entro fine anno decideranno come tassare queste aziende (si veda Il Sole 24 Ore del 17 settembre). Parlando ai leader durante la cena informale dedicata ieri sera al futuro dell'Europa, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha spiegato che «per sfruttare pienamente la trasformazione digitale dobbiamo investire di più in ricerca, innovazione, e in lavoratori particolarmente istruiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

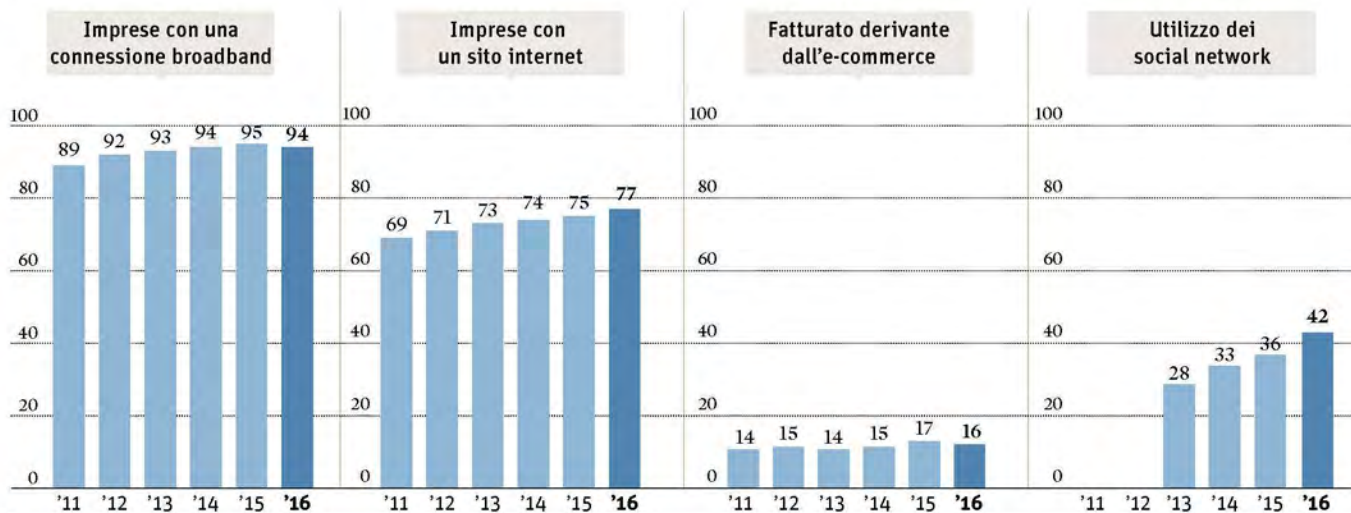




**A Tallinn.** Il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel prima del summit europeo

## La digitalizzazione delle imprese Ue

In percentuale del totale



Fonte: Eurostat

# Commercialisti: stop allo spesometro

## Casero: una proroga congrua quando il sistema funzionerà in pieno

Marco Mobili  
Giovanni Parente  
ROMA

■ Sospendere lo spesometro fino al ripristino della normalità. È quello che chiedono ufficialmente i commercialisti nonostante le rassicurazioni arrivate dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nella mattinata di ieri in audizione presso la commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria: «Sogei ha interrotto per tre giorni l'operatività dell'area web, ripristinando poi il servizio e confermando all'Agenzia che, a valle degli interventi e dei test eseguiti, nessun utente può visualizzare dati di soggetti dai quali non è stato espressamente delegato al sistema».

In realtà, a riaccendere i riflettori sulla protezione dei dati sono stati i sindacati dei commercialisti (Ade, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) segnalando che i problemi di privacy restano, soprattutto per la parte relativa alla consultazione delle ricevute di trasmissione altrui. A tal riguardo, sostengono le sigle in una nota congiunta, «la situazione è rimasta immutata», mentre «per quanto riguarda il problema del codice fiscale è stato inserito un alert che informa l'utente sul rispetto della normativa sulla privacy e sulle responsabilità connesse agli eventuali abusi che possono essere rilevati». E questo, a loro avviso, lascia «supporre che la possibilità di accessi indebiti non sia stata tecnicamente bloccata, eppure il servizio è stato nuovamente reso disponibile online».

Ma il problema non è solo di

privacy. Anche in redazione sono continuate a pervenire segnalazioni con tanto di screenshot sul sovraccarico del canale web per la trasmissione delle informazioni che, quindi, è risultato temporaneamente non utilizzabile.

Insostanza, il caos sullo spesometro resta. Dal canto suo, il Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) pretende chiarezza. I due delegati alla fiscalità del Consiglio nazionale, Gilberto Gelosa e Maurizio Postal, chiedono «a Mef e agenzia delle Entrate un'immediata verifica ispettiva e, qualora le segna-

### VERSO LA MANOVRA

La tenuta della piattaforma diventa il viatico per arrivare all'e-fattura obbligatoria nelle operazioni B2B dal 2019 ma sono possibili anticipi mirati

lazioni di irregolarità fossero confermate, la sospensione dell'adempimento fino a quando non saranno messi a disposizione mezzi di trasmissione sicuri». E concludono: «Il Governo comunichi ad intermediari e contribuenti una proroga lunga e ragionevole e la sospensione delle sanzioni tout court».

La risposta del viceministro all'Economia, Luigi Casero, è immediata: «Dal momento in cui il sistema sarà pienamente funzionante e testato verrà concesso un congruo numero di giorni per la trasmissione dei dati». A questo punto, la palla passa nel campo di Sogei che sta proce-

dendo alle verifiche tecniche richieste sia dalle Entrate che dal Garante della Privacy.

In difesa di Sogei arriva Giacomo Antonio Portas (Pd), presidente della bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria: «Ho avuto la percezione che il problema sarà risolto in modo strutturale. Sono fiducioso sul lavoro di Sogei per fare in modo che questo servizio importantissimo funzioni».

Del resto, si tratta di un servizio decisivo per il decollo anche della fatturazione elettronica da estendere obbligatoriamente alle operazioni B2B, su cui il Governo ha ripetutamente dichiarato di voler puntare nella prossima legge di Bilancio per contrastare le grandi frodi Iva. Una volta incassato il via libera da Bruxelles, l'obbligo dovrebbe decorrere dal 1° gennaio 2019. Sulla carta si starebbe valutando la possibilità di anticipare l'obbligo per alcune categorie di attività. Ma anche in questo caso sarà determinante la tenuta tecnica dell'amministrazione finanziaria.

L'obiettivo dichiarato è raggiungere il livello della fattura elettronica verso la Pa: processo definito ieri da Ruffini in audizione «stabile e maturo». Dagli agosto 2014, data di avvio dell'obbligo di e-fattura, al 31 agosto scorso, il sistema ha ricevuto e gestito circa 75,5 milioni di file fattura. Solo quest'anno, sono stati gestiti mediamente circa 2,5 milioni di file fattura al mese. E il tasso di scarto dei file fattura si è progressivamente ridotto da oltre il 18% del 2014 al 4,2% di agosto 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Tra difficoltà operative e risorse da recuperare

### I PROBLEMI APERTI

#### ACCESSO AI DATI

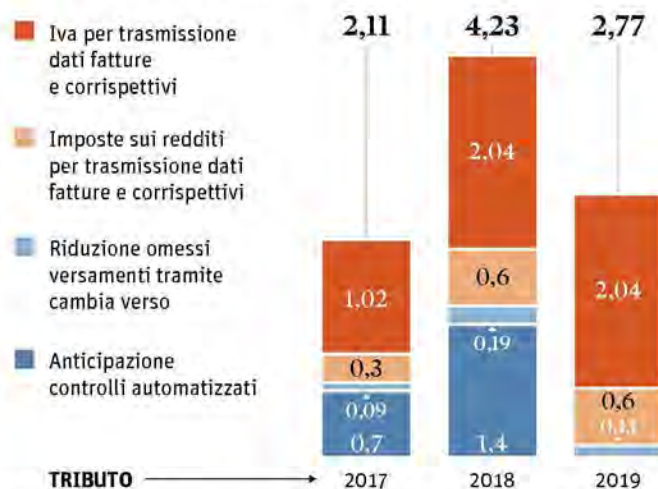
**Privacy ma non solo**  
Isindacati dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) hanno segnalato che i problemi di privacy restano, soprattutto per la parte relativa alla consultazione delle ricevute di trasmissione altrui. Ma in redazione sono continuate a pervenire segnalazioni con tanto di screenshot sul sovraccarico del canale web per la trasmissione

#### IL NODO PROROGA

**Il differimento dei termini**  
«Dal momento in cui il sistema sarà pienamente funzionante e testato verrà concesso un congruo numero di giorni per la trasmissione dei dati». È l'indicazione arrivata ieri dal viceministro all'Economia, Luigi Casero. Intanto Sogei sta procedendo alle verifiche tecniche richieste sia dalle Entrate che dal Garante della Privacy

### IL GETTITO ATTESO

La stima del recupero atteso con con le comunicazioni dei dati di fatture e liquidazioni Iva. **Valori in miliardi di euro**



Fonte: elab. su dati provvedimenti normativi, servizio studi del Senato su DI 193/2016

**CNDCEC**

## I commercialisti sul Dm banche: requisiti per gli esponenti di Confidi

Requisiti di professionalità per gli esponenti di Confidi; non considerare, ai fini della valutazione della correttezza degli esponenti aziendali, l'assunzione di incarichi in procedure concorsuali; prevedere quale requisito di professionalità per i componenti del collegio sindacale l'iscrizione all'albo dei Commercialisti.

Sono alcune delle osservazioni che il Consiglio nazionale dei dottori

commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) ha formulato sul testo dello schema di decreto del Mef in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento degli incarichi degli esponenti aziendali delle banche e intermediari finanziari. Più in generale il Cndcec ha espresso «apprezzamento per la struttura del documento e per l'esatta individuazione di requisiti di indipendenza degli esponenti».



L'ITALIA E LA CULTURA

## Perché difendo l'Università: ha solo bisogno di risorse e fiducia

di **Carlo Rovelli**

**R**ecenti denunce di episodi di corruzione hanno gettato un'ombra sull'Università italiana. È un'ombra che alimenta un sentimento di sfiducia verso l'Università diffuso in alcuni settori del nostro Paese, e risuona con lamentele sentite molte volte: fuga dei cervelli, parzialità nel reclutamento, numero eccessivo di università o corsi di laurea. Forse l'Università italiana è malata? Ha bisogno di tutela, cura o ridimensionamento? Mi sembra che ci siano alcuni equivoci riguardo all'Università, e una percezione incorretta della situazione reale.

continua a pagina **23**



# I PROFESSORI MERITANO PIÙ FIDUCIA

**Università**

di **Carlo Rovelli**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**Università italiana è, e resta, una delle migliori del mondo, custodisce competenze uniche, che non esistono altrove, continua ad educare una delle popolazioni più colte, intellettualmente brillanti e vivaci del pianeta. Non è priva di difetti, ma è fra le migliori del mondo. Certo, non abbiamo Cambridge o Harvard, ma non abbiamo neanche il brutale elitarismo sociale che le nutre, per fortuna. Non abbiamo le «grandes écoles» francesi, ma molte delle altre università francesi sembrano terzo mondo rispetto alle nostre. Qualcuno si lamenta che abbiamo troppi laureati? Fra i Paesi avanzati siamo il Paese che ne ha percentualmente meno. Qualcuno si lamenta che abbiamo troppe università? L'Inghilterra ne ha molte più di noi.

## **La riduzione delle risorse**

Vivo da molti anni in università estere, e da questa prospettiva i problemi dell'Università italiana mi sembrano altri. Il primo è che il periodo di difficoltà economica che il Paese ha attraversato ha portato diversi governi a decidere per un ridimensionamento drastico delle risorse che il Paese investe nell'educazione. Gli investimenti a lungo termine sono i primi che nei momenti difficili vengono tagliati, io direi incautamente. La prima malattia di cui soffre l'università italiana è la riduzione delle risorse. Non ha bisogno di ridimensionamento: ha bisogno di risorse.

## **La sfiducia nella cultura**

Il secondo problema di cui soffre l'Università è la perdita di fiducia. In primo luogo da parte della politica. Invece di vedere nella cultura e nell'intelligenza di cui l'Università è depositaria una risorsa cruciale a cui fare appello, come succede nei Paesi che funzionano meglio, una parte della classe politica ha cominciato a sentirla come fastidiosa sorgente di critica. La sfiducia nella cultura è il primo risultato di ogni scivolamento verso il populismo. L'università italiana non ha bisogno di tutela, ha bisogno di fiducia.

## **Reclutamento e ricambio**

La grande idea che fonda l'Università risale al Medioevo: una singola istituzione che custodisce la cultura, continua a farla crescere, e la trasmette alle nuove generazioni facendone la base dell'educazione di una parte più possibile ampia della popolazione. Come tutte le istituzioni, l'Università è fatta da persone ed è la qualità di queste che conta. La chiave della sua efficacia è la spinosa questione del reclutamento e del ricambio. Ovunque nel mondo, fiorisce quando riesce a reclutare i giovani migliori, stranieri e nazionali, e sa fare scelte oculate e lungimiranti sulle direzioni verso cui rinnovarsi. L'attuale situazione di strozzamento rende questo difficilissimo e genera comportamenti difensivi e talvolta miopi. Ma il punto essenziale è che i tentativi di rimedio, a mio giudizio, stanno andando nella direzione sbagliata: aggiungere regole, moltiplicare automatismi e vincoli, togliendo responsabilità e fiducia a chi

decide, come se l'eccellenza fosse qualcosa che si potesse riconoscere con algoritmi.

## Norme devastanti

Una norma recentemente introdotta dal ministero richiede un numero minimo di pubblicazioni e citazioni per essere assunti in posizioni universitarie, senza possibilità di deroga. L'effetto è devastante: un collega italiano che guida uno degli esperimenti internazionali più importanti del mondo mi scrive recentemente disperato perché, in un campo come il suo dove il numero di pubblicazioni e citazioni è strutturalmente basso, la norma gli impedisce di fatto il reclutamento dei giovani più brillanti che lavorano sull'esperimento. L'intenzione della norma era quella di evitare assunzioni immeritate, il risultato è bloccare assunzioni meritissime, e spingere i giovani a pubblicare tanto e male, anziché poco e bene. La norma è stata recentemente criticata in una lettera indirizzata al ministro firmata da numerosi premi Nobel da tutto il mondo. Non sorprende, in fondo a ben guardare si tratta di una norma che impedirebbe di fatto all'università italiana di assumere diversi vincitori del Nobel.

## La libertà dei singoli

La soluzione a mio giudizio va nella direzione



**Le assunzioni**  
**Troppe regole e vincoli,**  
**con questo sistema**  
**si bloccano assunzioni**  
**meritatissime**  
**e si spingono i giovani**  
**a pubblicare tanto e male**

**All'estero**  
**Io non sono stato felice**  
**quando gli atenei italiani**  
**hanno scelto di fare a**  
**meno di me, ma generare**  
**anche scontentezza**  
**è inevitabile**

## Chi è



● Carlo Rovelli, nato a Verona, 61 anni, fisico e saggista, è uno dei fondatori della teoria della gravità quantistica a loop

● Ha insegnato a Pittsburgh negli Usa, attualmente è docente di fisica teorica all'Università di Aix-Marseille in Francia

opposta: non moltiplicare automatismi e paletti, ma dare fiducia alla capacità dei singoli di scegliere; valutare poi successi e insuccessi a posteriori, premiando i successi. Questo avviene nei sistemi universitari migliori del mondo e questo è il modo in cui l'Università ha dato il meglio di sé nel passato anche in Italia. La grande scuola di Fisica di Roma, per esempio, uno dei vanti dell'università italiana, è esistita perché Edoardo Amaldi ha saputo riconoscere straordinari giovani talenti attorno a sé, e guidare con lungimiranza la politica scientifica della fisica italiana. Aveva risorse, fiducia, e la possibilità di assumere responsabilità in prima persona. Così si è fatta una grande università, piena di intelligenza e di profondità culturale a cui tutto il Paese attinge.

## La possibilità di scegliere

Le scelte di politica scientifica non sono facili, ci si sbaglia nelle valutazioni e il futuro è difficile da prevedere. Ma qualcuno deve poterle fare, disponendo di risorse e di possibilità di scelta. Scegliere implica anche scontentare. Io non sono stato contento quando l'Università italiana ha scelto ripetutamente di fare a meno di me; ma generare anche scontentezza è inevitabile. Io sono impegnato in una direzione di ricerca che comporta alto rischio, e comprendo la ripetuta esitazione ad investire in questa direzione. Se quella scelta sia stata una buona o cattiva non sta a me giudicare, ma da parte mia non ho certo perso stima e rispetto, sia scientifico che umano, per gli scienziati italiani che ne sono stati coinvolti. Conosco le difficoltà nel gestire la complessità della politica scientifica e mi sono trovato poi nella vita a dover io decidere carriere degli altri: so quanto sia difficile. L'ultima cosa che vorrei è che esperienze come la mia fossero prese ad argomento per alimentare la sfiducia verso l'università italiana.

L'università italiana non ha bisogno né di sfiducia, né di tutela, né di ridimensionamento, per superare le attuali difficoltà. Ha bisogno di risorse e di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDILIZIA**

**Reato anche l'opera abusiva solo in parte**

Per configurarsi le contravvenzioni previste dal Testo unico sull'edilizia, è irrilevante che le opere siano state realizzate in difformità e non in totale assenza del titolo abilitativo. La normativa si applica in ogni caso di violazione: anche per la parte realizzata in difformità dal permesso a costruire, viene meno il controllo preventivo della Pubblica amministrazione. Nella specie, il Tribunale ha condannato più persone per aver realizzato diverse opere in maniera non conforme rispetto ai titoli abilitativi.  
*Tribunale di Salerno - Sezione II penale - Sentenza 27 aprile 2017 n. 1311*



## Colpa medica. Intervento sbagliato

# Il chirurgo deve operare solo se la diagnosi è sicura

Selene Pascasi

■ È reponsabile il **chirurgo** che, in fase diagnostica, omettendo di eseguire gli esami strumentali utili a formulare con certezza, o con elevata probabilità, la prognosi corretta, opti per un intervento sbagliato. Lo afferma il Tribunale di Taranto, con sentenza n. 378 dell'8 maggio. Accusati di **lesioni colpose**, due ortopedici che, secondo la ricostruzione dei fatti, avevano omissso, per negligenza, imprudenza ed imperizia, di sottoporre un uomo, infortunatosi durante una partita di calcio, ad adeguate indagini.

Errate la diagnosi e la scelta dell'intervento: in sala operatoria, erano emerse fratture e rotture di legamenti di cui ignoravano l'esistenza. Per scoprirle sarebbe bastata una semplice risonanza magnetica nucleare preventiva. Non solo: al paziente, una volta dimesso, non era stata prescritta una terapia antibiotica. Elementi sufficienti, per il Tribunale, a radicare la **responsabilità dei sanitari**, il cui operato, anche alla luce della consulenza medico legale acquisita agli atti, non era rispettoso dei canoni prescritti: il pur complesso quadro traumatico del paziente non fu «oggetto né di adeguati indagini strumentali (mediante Rmn) né di adeguato trattamento chirurgico».

Per l'operazione sbagliata, secondo il perito, la malattia si era protratta per ben più di 40 giorni, provocando un deficit funzionale qualificabile come lesione grave. E la scelta di agire in maniera errata era conseguenza di un superficiale esame.

La giurisprudenza è costante nell'affermare che «intema di responsabilità del sanitario per condotte omissive in fase diagnostica, ai fini dell'accertamen-

to della sussistenza del nesso di causalità, occorre far ricorso ad un giudizio controfattuale meramente ipotetico, al fine di accertare, dando per verificato il comportamento invece omissso, se quest'ultimo avrebbe, con un alto grado di probabilità logica, impedito o significativamente ritardato il verificarsi dell'evento o comunque ridotto l'intensità lesiva dello stesso» (Cassazione, sentenza 41158/2015). Evenienza in cui il rapporto di causalità tra omissione ed evento va verifica-

### IL CASO

Condannati due ortopedici che non avevano disposto accertamenti strumentali adeguati alla complessità delle fratture del paziente

to alla stregua di un giudizio di alta probabilità logica, venendosi a configurare solo ove si accerti che, ipotizzandosi come avvenuta l'azione doverosa ed esclusa l'interferenza di decorsi causali alternativi, l'evento non sarebbe accaduto o si sarebbe verificato con minore intensità lesiva (Cassazione, Sezioni unite, 30328/2002).

Nel caso deciso a Taranto, era stata la necessità di un intervento riparativo eseguito per stabilizzare l'arto a dimostrare che, se l'operazione fosse stata eseguita subito dopo l'incidente, non si sarebbero verificate le conseguenze pregiudizievoli di seguito occorse a danno del paziente, la cui malattia si era sensibilmente protratta. Sancita, così, la responsabilità dei due professionisti, condannati a venti giorni di reclusione ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso.** Il primo seed da 25mila euro con un bando della Regione - Oggi BlackShape ha 70 veicoli

# L'aereo in fibra di carbonio è «Made in Puglia»

**I**n Puglia una startup ha preso letteralmente il volo grazie ad una intuizione geniale: produrre aerei ultraleggeri in fibra di carbonio, oggi anche per l'aviazione generale. Diventando eccellenza mondiale nell'aviazione certificata.

Un sogno imprenditoriale decollato nel distretto tecnologico barese grazie a due compagni di scuola diventati soci, che hanno puntato sul mercato della fabbricazione aeronautica. «Abbiamo iniziato nel 2009 con un pizzico di incoscienza. E senza una tradizione familiare alle spalle», ricorda Angelo Petrosillo, 35enne co-fondatore di Blackshape, in società con Giuliano Belviso, ingegnere aeronautico.

Il primo seed da 25.000 euro arriva con un bando della Regione Puglia. E poi un altro da 350mila euro con fondi europei. «Siamo arrivati primi, ma avevamo un problema. Le banche non ci rilasciavano la fidejussione. Pochi giorni prima della scadenza abbiamo in-

contrato Vito Pertosa di Angel Company che ha creduto in noi». Ricerca e visione internazionale. Con un'accelerazione industriale. Da lì la trasformazione in società per azioni con capitale a 1 milione di euro. Oggi Blackshape fa parte di questo colosso italiano di tecnologie spaziali con sede a Mola di Bari, una "multinazionale tascabile" che si rafforza nelle nicchie tecnologiche di mercato.

La "tech valley" fa concorrenza alle più note esperienze Oltreoceano. Il gruppo ha un giro d'affari di 250 milioni di euro, 6 sedi in Italia e 13 nel mondo con 1200 dipendenti, di cui 700 ingegneri. «Abbiamo avuto un beneficio non solo economico, ma anche industriale e tecnologico. In un Sud dove i venture capital sono assenti e il ricorso al capitale di rischio nullo facciamo sinergia industriale alimentando distretti ad alto valore tecnologico», precisa Petrosillo, ora anche vice-presidente di Angel Investment



L'aereo. La squadra di BlackShape

La specificità di questo gioiello made in sud è la fibra di carbonio con certificazione dell'EASA, ovvero dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea. «Il carbonio ci dà vantaggi strutturali tecnici che riducono i costi operativi. Grazie alla fibra pesiamo di meno e perciò consumiamo di meno, quindi siamo più competitivi». Di fatto l'adozione di una tecnologia innovativa nei materiali abbatte i costi. «Ora puoi fare più ore allo stesso costo, ottimizzando le risorse». Oggi BlackShape ha 70 aereo-

plani in giro per il mondo ed è best-seller nella categoria bi-posto in tandem. Con il modello K150 primo aeroplano certificato non più come ultraleggero. «Tutto ciò significa che siamo diventati un'azienda di aviazione generale, in Europa ce ne sono una decina».

Cento ingegneri specializzati nel team con l'headquarter a Monopoli, in provincia di Bari. E presto arriverà il nuovo stabilimento da 14mila metri quadrati vicino all'aeroporto di Bari, tre volte più grande di quello attuale.

La flessibilità si respira anche nella produzione. E la ricerca si legge nelle domande brevettuali. «Abbiamo decuplicato ricavi e fatturati in cinque anni e raggiunto il break-even in poco tempo, con un piano di ammortamento chiuso in quattro anni. Anche perché un aeroplano, che solitamente si produce in diversi anni, lo riusciamo a fare in due». Il loro velivolo attualmente è l'addestratore primario più performante ed economico al mondo. «Vogliamo diventare la prima azienda aeronautica privata in Italia. E puntiamo ad essere tra le prime del mondo nella nostra categoria».

G.Coll

